

*«Sono le azioni che contano.
I nostri pensieri, per quanto buoni possano essere,
sono perle false fintanto che non vengono trasformate in azioni»*
Gandhi

Premessa. A 5 anni dalla prima stesura, durante i quali si è registrato soltanto lo spostamento delle localizzazioni degli impianti di smaltimento, la Piattaforma della Rete viene aggiornata sulla base delle migliori esperienze nazionali e dei risultati conseguiti, primo fra tutti l'importazione nella Capitale e nella sua provincia del sistema della raccolta domiciliare e di nuove esperienze che tendono alla chiusura del cerchio attraverso il riciclo totale degli RSU.

PIATTAFORMA UNITARIA della RETE REGIONALE RIFIUTI del LAZIO

Dirigenti e responsabili regionali e locali di Associazioni ambientaliste, sindacali, di difesa dei consumatori, Comitati locali e realtà civili, hanno condiviso analisi e preoccupazioni sullo stato di gestione dei rifiuti nella intera regione Lazio. Dalla prima Piattaforma, redatta nel 2004, la situazione si è in qualche modo aggravata, ma si sono contemporaneamente iniziate ad applicare corrette soluzioni di sistema.

Condividendo un giudizio negativo sull'attuale stato di organizzazione e individuandone una delle cause nel prolungato commissariamento della stessa gestione dei rifiuti - come a maggio del 2007 ha rilevato la stessa Corte dei Conti - le realtà aderenti alla Rete hanno denunciato e sollecitato l'urgente necessità di intervenire a contrastare costantemente lo stato di "emergenza" e il commissariamento stesso, che se anche concluso, continua a palesare gli effetti perversi delle ordinanze commissariali.

A fronte dello stato di tensione amministrativa e sociale vissuto in più parti del territorio, dei ripetuti interventi della Magistratura a bloccare quanto la Rete denuncia da sempre, della criticità dell'attuale gestione dei rifiuti, della complessità delle questioni in campo (di ordine economico, normativo, occupazionale, ambientale, ecc.), l'approccio unitario alle questioni e la necessità di un agire coordinato hanno sollecitato l'idea di un forte movimento che raccolga le potenzialità sparse delle tante organizzazioni regionali e locali.

Per questo impegno e per offrire alla società civile e democratica un punto di riferimento certo, si concordano e si rinnovano, attualizzandoli, i punti sotto elencati della Piattaforma unitaria per la gestione dei rifiuti nel Lazio.

La Piattaforma ha carattere apartitico. L'adesione alla Piattaforma da parte delle associazioni ambientaliste, sindacali, di difesa dei consumatori, dei comitati locali e delle realtà civili non preclude in ogni modo il carattere individuale e autonomo delle singole parti coinvolte, posto il principio ineludibile che le iniziative svolte o promosse negli ambiti e relativamente alle materie caratterizzanti l'operato della Rete siano scelte in modo collegiale, e non collidano con le previsioni della presente Piattaforma o decisioni puntualmente adottate.

Nel tempo la Rete è diventata sempre più un interlocutore privilegiato per le pubbliche amministrazioni per la sua capacità di agire a 360 gradi in questo ambito; la sua caratteristica di essere al di sopra delle parti non ammette deroghe o ambiguità.

STRATEGIA

Verso l'Obiettivo Rifiuti Zero

Nei paragrafi successivi si elencano per punti i passi indispensabili per avviare un'opera di messa in sicurezza della gestione dei rifiuti nel Lazio che, in un contesto in cui le discariche vanno verso l'esaurimento, riporti al centro della pianificazione pubblica la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio. Ciò equivale a porre in essere una *strategia del riciclo totale*, la quale, partendo dalla sistematica applicazione delle pratiche di riduzione e riutilizzo, introduca nella filiera del riciclaggio forme di selezione spinta degli rsu, nonché tecnologie che consentano un maggiore affinamento dei materiali nei centri di separazione e la valorizzazione del residuo della lavorazione attraverso l'applicazione di processi innovativi derivanti dalla ricerca e dalla sperimentazione in questi ambiti.

Questa strategia oltre ad essere vincente a livello economico, in quanto massimizza il valore intrinseco del rifiuto inteso come potenziale materia-prima seconda, realizza importanti benefici anche a livello ambientale e di prevenzione primaria a livello sanitario.

Gli impianti di trattamento a freddo (senza triturazione del materiale misto in entrata) possono essere utili **soltanto** come impiantistica di transizione, in attesa che almeno Roma aumenti, secondo la legge, le percentuali di materia correttamente recuperata. Essi possono essere collocati riconvertendo gli impianti di produzione di CDR presenti nella regione Lazio, oltre che gli inceneritori esistenti (quelli dove la Magistratura non ha operato blocchi a difesa della pubblica incolumità).

Stante la situazione attuale, con Comuni costretti a trasportare la frazione organica (ad esempio da Trevignano a Ceprano attraversando l'intera regione), prima di pensare all'impiantistica a freddo occorre aprire i centri di compostaggio necessari per un corretta organizzazione del sistema di gestione. Subito. Il fabbisogno per la frazione organica è di almeno 800mila tonnellate (300mila immediatamente) di nuovi centri industriali, distribuiti capillarmente sul territorio regionale evitando grandissimi impianti. Qualunque cittadino che voglia sgravare la P.A. dalla gestione di questa materia, permettendo di

avere scariche tendenzialmente non pericolose, va incentivato e anche sostenuto con tutte le informazioni necessarie per praticare un corretto compostaggio domestico: la strategia più efficace, veloce ed economica da perseguire per la Pubblica Amministrazione. Si fa un gran parlare di autosufficienza territoriale, ma spesso ci si dimentica come la responsabilità di un territorio, la responsabilità in primis dei suoi amministratori e la solidarietà fra i Comuni non si fermano ai propri confini.

AZIONI A BREVE TERMINE

Incentivare la raccolta differenziata a tariffa puntuale

- elaborazione di strategie di sviluppo della raccolta differenziata sostenute da adeguati finanziamenti. È ormai dimostrato in maniera incontrovertibile che una corretta RD è anche conveniente, liberando le comunità dall'incontrollabile e continuo aumento del costo di conferimento in discarica. Le Amministrazioni devono impegnarsi affinché vengano introdotti obiettivi crescenti di RD e monitorarla in modo che venga effettivamente destinata a riciclo, senza mediazioni o limiti rispetto ai minimi che la legge prevede, non solo per raggiungere ma soprattutto per superare il 65%, adattando gli obiettivi di raccolta differenziata e le ecotasse sullo smaltimento alle capacità tecnologiche innovative di recupero e riciclo dei materiali. È indispensabile accompagnare l'introduzione di sistemi di raccolta differenziata con campagne rivolte a coinvolgere i cittadini (informazioni, inchieste), dipendenti pubblici, scuole, manager e politici (convegni, seminari, report, potenzialità dell'accordo ANCI-CONAI ampiamente disatteso). La promozione deve acquistare carattere sistematico e coordinato: maggiore è il coinvolgimento dei cittadini, maggiori i benefici collettivi, a partire dai risparmi tariffari, sia per le persone fisiche che per le persone giuridiche;

- favorire l'impiantistica finalizzata al recupero e alla commercializzazione dei materiali quali gli impianti di compostaggio, isole ecologiche che facciano selezione a monte dei materiali destinabili a riutilizzo, centri di nobilitazione di materiali recuperati raccordati col CONAI; rendere più conveniente l'uso di prodotti facilmente riciclabili e/o riutilizzabili anche tramite politiche fiscali (tassa sulle materie vergini, detassazione del lavoro);

- integrazione del circuito della raccolta differenziata (evitando "forme miste" in cui permangono i cassonetti stradali) che deve essere portato il più vicino possibile all'utenza (raccolte porta a porta e condominiali), compatibilmente con la conformazione urbanistica del territorio, privilegiando le tipologie a maggiore densità abitativa e prevedendo forme di occupazione aggiuntiva a quella già presente (da garantire e qualificare). L'integrazione deve portare a ridurre la frequenza di raccolta dell'indifferenziato a favore del "separato domiciliare" (secco-umido); con questi sistemi è possibile intercettare anche materie "problematiche" quali oli usati, pile, medicinali, o residuali ma di grande valore quale il legno;

- raccolta differenziata della frazione organica, sia per le grandi utenze (mercati, mense, ristoranti ecc.), sia coinvolgendo tutta la popolazione della regione, ma attivando subito circuiti pilota, specie nei mesi estivi. Oltre ad aumentare la capacità dell'impiantistica esistente, occorre investire nello sviluppo di un principio di prossimità che consenta per l'utenza domestica come per specifiche realtà in ambito urbano - giardini condominiali, spazi verdi o ville storiche - l'utilizzo del materiale in loco;

- incentivazione dell'impiego in agricoltura e nella gestione del verde pubblico del compost di qualità derivante dal compostaggio della frazione umida e verde raccolta in maniera differenziata, anche in ossequio e con il sostegno delle disposizioni sul Green Public Procurement e certificazioni di qualità, come propone il Consorzio Italiano Compostatori;

- iniziative d'incentivazione (sgravi e riduzioni fiscali) promosse da Comuni e Province per gli utenti che attuano raccolta differenziata, compostaggio domestico e conferimento alle isole ecologiche, mutuando l'esempio di Comuni quali Capannori (LU), Novara, Mercato San Severino (SA), Ponte nelle Alpi (BL) o Consorzi di più amministrazioni come il Priula. Un modello intelligente è quello seguito in Toscana, sempre nell'alveo del "meno scarti indifferenziati produci meno paghi": l'applicazione del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi è determinato, per i rifiuti urbani ed assimilati agli urbani, sulla base dei seguenti parametri riferiti a ciascun comune:

- a) grado di efficienza della raccolta differenziata, espresso in percentuale rispetto alla quantità complessiva di rifiuti prodotti;
- b) produzione annua pro capite di rifiuti.

Per il 2009 i Comuni che superano il 50% di RD non pagano l'ecotassa pari al 20% del costo del conferimento dei rifiuti in discarica.

AZIONI A MEDIO TERMINE

Prevenire e minimizzare la produzione dei rifiuti con iniziative prioritarie

- riduzione del numero di imballaggi e loro riutilizzo, il perseguimento delle condizioni economiche per la diffusione del sistema del "vuoto a rendere" a cominciare dai settori della ristorazione, ricezione e distribuzione, anche sfruttando il sistema delle isole ecologiche in via di potenziamento;

- promozione della diffusione della "filiera corta", con il coinvolgimento delle associazioni degli agricoltori, in virtù dei vantaggi economici ed ambientali derivanti da tale iniziativa;

- incentivazione e sostegno ad aziende e distributori che convertano almeno il 50% del proprio prodotto venduto (ad es. latte fresco, acqua minerale, detersivi, ecc.) in contenitori a rendere con cauzione;
- incentivazione di comportamenti “virtuosi” da parte di Comuni e Province che bandiscano l'utilizzo di sacchetti di plastica all'interno del territorio, che avviino politiche di concertazione con la grande, media e piccola distribuzione per ciò che riguarda la riduzione dell'utilizzo di plastiche da imballaggi, che portino le scuole e gli uffici pubblici a fare uso di materiali riutilizzabili nelle mense, escludendo l'usa e getta;
- promozione, attraverso i Laboratori di Educazione ambientale della Provincia di Roma (Roma, Anzio, Cave, Mentana, Tivoli, Civitavecchia, Ostia), di iniziative di Educazione ambientale presso le scuole ed i Comuni tendenti all'acquisizione di coscienza collettiva, di attività sperimentali, di concorsi di idee nei riguardi della problematica dei rifiuti;
- incentivazione della riduzione della produzione dei rifiuti tramite l'introduzione della tariffa puntuale modulata sulla quantità d'indifferenziato conferito al servizio di raccolta cittadino:

utenze domestiche (iniziative di educazione ambientale, tariffa **puntuale**, premialità per il conferimento diretto presso centri raccolta, incentivazione all'autocompostaggio);

utenze attività produttive (promozione di accordi di programma e/o incentivi per l'attuazione di strategie rivolte alla riduzione degli scarti e alla commercializzazione di merci durature e riparabili);

utenze commerciali (promozione accordi di programma e/o incentivi per l'attuazione di strategie rivolte non solo alla riduzione e riutilizzo degli imballaggi, ma anche all'identificazione e alla vendita di prodotti con materiali più sostenibili in fase di recupero e smaltimento);

utenze pubbliche e uffici (attuare misure di riduzione degli imballaggi, raccolta differenziata, applicare la legge sugli “acquisti verdi”, adozione di delibere per la riduzione di scarti facilmente prevenibili, promozione della carta riciclata sbiancata senza cloro, ecc.);

eventi e manifestazioni pubbliche. Le semplici autorizzazioni di utilizzo del suolo pubblico per feste, sagre, ecc. devono comprendere limiti nella produzione di rifiuti (ecofeste, stoviglie lavabili o in materiali biodegradabili, ecc). È oggi non solo possibile ma economicamente conveniente rinunciare completamente all'usa e getta di scarti plastici, passando a stoviglie compostabili, riciclabili e/o sfruttando incentivi sovracomunali (vedasi esperienza della Provincia di Parma nel settore delle ecofeste) con le “lavastoviglie da campo”. Vanno incentivate le iniziative che coinvolgono le Pro Loco, le parrocchie, i Comuni, le scuole, tendenti alla riduzione della produzione di rifiuti nelle sagre, feste ecc.

ULTERIORI AZIONI

1. Puntare ad una gestione dei rifiuti che contenga un controllo dell'intero ciclo produttivo

Questo obiettivo appare strategico ai fini di una messa in chiaro da parte delle Istituzioni delle fasi e delle problematiche del ciclo rifiuti. Esso appare importante anche ai fini di una piena utilizzazione del sistema produttivo del Lazio, di un incremento dell'occupazione, del collegamento tra pubblico e privato alla luce del sole. Quest'ultimo punto appare fondamentale ai fini di evitare la presenza malavitosa nel settore rifiuti, che nel Lazio ha già da tempo allungato i propri tentacoli.

Vanno compresi nel tema anche accordi chiari con imprese laziali per il riutilizzo del raccolto (organico, carta, vetro, alluminio, acciaio, plastica, legno a scelta).

A livello industriale, è necessario che la stessa azienda incaricata del pubblico servizio gestisca impianti finalizzati al riuso ed al riciclo dei materiali raccolti, mentre non deve gestire impianti di smaltimento perché in palese conflitto di interesse. Infatti dove questo accade, anche nelle avanzate esperienze del Nord Italia, la percentuale è ferma al 45% massimo e il sistema a cassonetto stradale è ancora prevalente nonostante la dimostrata antieconomicità. Per lo sviluppo di questa azione è fondamentale anche il monitoraggio delle pubbliche amministrazioni locali e regionali sull'applicazione della normativa RAEE. Da incentivare il ricorso sistematico delle isole ecologiche col coinvolgimento del volontariato e della società civile, favorendo anche i progetti scolastici di intercettazione dei piccoli dispositivi già sperimentati con enorme successo nel Nord Italia. Le isole ecologiche fondate sul riuso, assieme alla porta di casa, nel futuro, dovranno diventare i due punti di controllo dei conferimenti a tariffa, che con la crisi economica incalzante e gli aumenti delle materie prime, saranno sempre più estesi ad un maggior numero di frazioni e prodotti raccolti.

2. Trasparenza nella gestione del fondo derivante dal tributo per il conferimento dei rifiuti in discarica. Destinazione prioritaria delle risorse derivanti non solo dal tributo, ma anche da altri finanziamenti (Regione, UE, CONAI, ecc) per la realizzazione di progetti atti a:

- garantire politiche pubbliche (livello provinciale e regionale) tese a creare strutture di raccolta, stoccaggio, nobilitazione, trasformazione e collocamento dei materiali recuperati;
- promuovere e finanziare l'occupazione locale finalizzata ai vari segmenti della filiera per il riciclaggio (raccolta porta a porta, isole ecologiche, siti di stoccaggio, riutilizzo); perseguimento della qualità nella formazione e nell'aggiornamento del

personale con mansioni di contatto diretto con il pubblico, come gli operatori delle raccolte domiciliari, gli operatori delle isole ecologiche e gli operatori delle linee telefoniche informative. Occorre scongiurare del tutto la possibilità di fornire informazioni contrastanti, inattendibili o non veritiere.

E' necessario internalizzare i costi esterni (e di bonifica), finora evitati, derivanti dal rispetto delle norme e dalla buona amministrazione, compresi i progressi nell'ambito del Protocollo di Kyoto che i sistemi di selezione spinta possono far ottenere indirettamente. Utilizzando sui terreni coltivati compost di qualità prodotto in regione, si ottiene di fissare nelle campagne grandi quantità di CO₂, di rinunciare a fertilizzanti di sintesi chimica e di ottenere qualità in agricoltura. L'uso di compost permette di ottenere terreni più ricchi, facilmente lavorabili, in grado di trattenere maggiori quantità di acqua: ovvero un miglioramento complessivo attraverso processi naturali. Opportuna la certificazione del Consorzio italiano compostatori come maggiore garanzia e forme di controllo pubblico anche tramite la partecipazione dei cittadini.

3. Verifiche e controlli, a livello regionale, sulla necessaria certificazione delle imprese relativa alla produzione di rifiuti

Gli evidenti cambiamenti tecnologici e settoriali comportano l'utilizzo di sostanze di sintesi spesso inquinanti e talmente nuove da essere al di fuori degli attuali livelli normativi. A queste novità si aggiunge naturalmente la situazione progressa, ancora ignota se non per stime, dei rifiuti speciali e di quelli speciali pericolosi, per i quali (vedasi caso amianto) permane un problema di impatto ambientale incontrollato e di tutela della salute dei cittadini. Utilizzare il potere sostitutivo degli Enti pubblici nelle situazioni degradate, ad esempio nei casi di capannoni e fabbriche abbandonate con rischio per la salute pubblica: bonifica sistematica dei siti, dell'amianto, e, nel caso la proprietà sia identificabile, addebitare ad essa il costo sostenuto.

4. Introduzione di criteri ambientali nei capitolati di appalto

Tutte le gare ad evidenza pubblica per la fornitura di beni e servizi da parte della Pubblica Amministrazione debbono contenere criteri che favoriscano la minimizzazione, il riutilizzo ed il recupero dei rifiuti, il risparmio energetico ed idrico, l'utilizzo di materiali riciclati, l'assenza di sostanze tossiche nei processi di lavorazione, il possesso dell'ecolabel europeo, le buone pratiche già applicate e veicolate dalla Associazione nazionale "Comuni Virtuosi". Per le forniture dei mezzi, adibiti ad esempio alla raccolta e al trasporto dei rifiuti, verranno previsti criteri che favoriscano l'acquisto di veicoli a ridotto impatto ambientale. Provvedere a verifiche sul noleggio di mezzi obsoleti, che spesso appare maggiormente oneroso (anche come manutenzione) rispetto all'acquisto di veicoli nuovi tramite piano di ammortamento.

5. Abbandono di scelte di gestione non sostenibili

Una politica rivolta alla prevenzione, al riuso, alla raccolta differenziata e al trattamento dei rifiuti (allo scopo del recupero di materia) si pone, di fatto, in competizione con la scelta degli inceneritori. Infatti, tali impianti hanno bisogno di un continuo apporto di rifiuti da smaltire per garantire la continuità del loro funzionamento, e questo contrasta visibilmente con le politiche di riduzione a monte imposte dalla normativa. Inoltre, è sempre più conclamato come i CIP6, illegittimamente erogati a questo tipo di impiantistica, oltre che rappresentare una truffa, siano di disincentivo a politiche corrette e collettivamente vantaggiose. I costi sanitari esterni di questa tecnologia, che possono finalmente essere calcolati con il programma ExternE della Comunità Europea, devono entrare nella Valutazione di Impatto Ambientale.

6. Chiare procedure di coinvolgimento dei cittadini

Al di là di qualche rituale audizione di alcune associazioni, manca una prassi consolidata che garantisca il coinvolgimento della popolazione come prevedono le normative, sia come semplici cittadini che come associazioni e/o organizzazioni. Tutta l'Europa ormai considera ineludibile la "condivisione sociale, politica e culturale" dei piani di intervento sul tema della tutela ambientale, e di più sul tema specifico dei rifiuti. Un richiamo in questo senso, del tutto inascoltato, è stato rivolto dalla stessa Corte dei Conti nella sua relazione sui commissariamenti a maggio del 2007.

7. Informazione

Appare necessario che le Amministrazioni si impegnino in una campagna informativa destinata agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado e più in generale ai cittadini, sui piani di raccolta differenziata, sul riuso dei rifiuti, sul concetto culturale derivante da una assunzione di responsabilità collettiva e di sviluppo sostenibile, svolta utilizzando le competenze delle associazioni ambientaliste, dei medici ISDE, delle esperienze in atto grazie all'Associazione dei Comuni Virtuosi. Buone pratiche basate sulla condivisione delle esperienze e degli atti amministrativi utili, "senza dover ricominciare sempre daccapo".

8. Introduzione di sistemi di qualità nella gestione dei servizi di igiene urbana

Lo sviluppo della tecnologia informatica consente il trattamento di una enorme mole di dati e, di conseguenza, controlli capillari, flessibili e trasparenti sui processi di raccolta e smaltimento delle singole frazioni (rifiuti da spazzamento,

rifiuti urbani e rifiuti speciali). Si ritiene dunque necessaria l'implementazione di Sistemi Informativi Territoriali (SIT) applicati alla gestione dei rifiuti all'interno dei vari Ambiti territoriali, finalizzati al miglioramento continuo degli obiettivi.

Un utilizzo massiccio dell'informatica come sistema di raccolta dati in tempo reale e di banca dati per la definizione del piano finanziario attraverso un SIT (Sistema informativo territoriale), già applicato da anni in area vasta con decine di comuni (es. Consorzio Priula e TV3) e con costi che sono dell'ordine dell'1,4% del bilancio. Ciò permette l'azzeramento delle evasioni al conferimento, la trasparenza e la riduzione del contenzioso con gli utenti, le espansioni delle mappature catastali ad altre categorie rifiuti come i rifiuti speciali, i rifiuti ospedalieri, gli inerti, i rifiuti agricoli, etc., per una futura eventuale integrazione flessibile e rigorosa del sistema. In aggiunta si può utilizzare un Sistema Qualità Rifiuti (SQR) per il controllo degli obiettivi qualitativi dei processi di raccolta e smaltimento in una gestione dei piani nell'ottica del miglioramento continuo, fino ad arrivare alla chiusura del cerchio (e mantenimento) del riciclo totale, sempre con attenzione alla continua riduzione e riuso degli scarti.

CONCLUSIONI

È evidente che le amministrazioni pubbliche devono implementare urgentemente competenze specifiche sulle tematiche legate alla gestione dei rifiuti e porre in cima alla propria agenda politica il conseguimento nel breve-medio periodo delle indicazioni di legge in merito agli obiettivi di raccolta differenziata. Tali strumenti teorici sono elementi imprescindibili per poter realizzare un sistema di gestione dei rifiuti declinato all'insegna della riduzione degli sprechi e della valorizzazione della ricchezza intrinseca contenuta nei rifiuti, della pianificazione efficiente e del rigore logistico, che possa essere da volano per lo sviluppo di scelte gestionali rispettose dell'ambiente e della salute collettiva, in grado di offrire occupazione nei settori che vi sono correlati, superando l'attuale modello *capital intensive*, che ruota invece attorno a scelte impiantistiche impattanti, obsolete e anti-economiche.

In tale processo la Rete rinnova la disponibilità a dare il proprio supporto e nel fornire competenze: oltre 10 milioni di italiani praticano ormai sistemi di raccolta differenziata spinta degli rsu/rsa quali il porta a porta, ottenendo in cambio tariffe vantaggiose e maggiore controllo del territorio. È sufficiente, per le amministrazioni che vogliono intraprendere una nuova strada in questo senso, copiare quanto avviene altrove e adattarlo a *qualsiasi* contesto territoriale.

I quartieri romani di Colli Aniene, Decima, Massimina, Trastevere, Villaggio Olimpico sono stati i primi, a Roma, a passare al sistema di raccolta porta a porta, e hanno raggiunto e superato nel giro di pochi mesi dall'avvio del nuovo sistema il 60% di differenziazione dei rifiuti, pur in mancanza dell'applicazione della tariffa puntuale, che rappresenta lo strumento privilegiato per sollecitare l'impegno dei cittadini e spingerli verso il miglioramento continuo, in termini qualitativi e quantitativi.

Anche il "residuo" ormai ha una propria filiera di riferimento; al contempo, materiali anacronistici non riutilizzabili e/o anche difficilmente riciclabili vanno riprogettati: occorre una migliore progettazione industriale nel ventunesimo secolo.

L'usa e getta di per sé è un concetto insensato e diseconomico, inaccettabile per un modello di società avanzata.

Una corretta gestione del settore è possibile solo attraverso il compostaggio, la riduzione, il riuso, la riparazione e, quando proprio non sia possibile attuare tecniche migliori, attraverso il riciclo.

La raccolta differenziata è un mezzo, non un fine ultimo. La riduzione dello smaltimento in discarica è il parametro corretto di valutazione dei sistemi di selezione, non le (magari anche alte) percentuali di raccolta. Il miglioramento continuo si ottiene non solo grazie alla quantità di materia recuperata, ma grazie alla minore quantità possibile di impurità per un singolo materiale quando, non potendo fare di meglio, deve essere riciclato.

Le ragioni per le quali è necessario procedere con queste priorità sono scritte in qualunque bilancio LCA (ciclo di vita dei prodotti) e vengono studiate in tutte le facoltà di economia ambientale del mondo.

Riciclo Totale, con attenzione alla riduzione, riuso e riparazione, è la *strategia* che la Rete promuoverà verso l'Obiettivo Rifiuti Zero, interagendo con qualsiasi interlocutore istituzionale; il Legislatore non può perseverare nella produzione di atti in contrasto con le normative europee, ma deve incentivare le migliori pratiche quali il compostaggio, riuso e riduzione e non gli impianti di smaltimento: altrimenti il controllo pubblico ammette implicitamente il suo fallimento.

Questo ordine di azione viene sollecitato dall'ultima direttiva UE sui rifiuti 2008.98.CE del 19.11.2008 che all'art 4 (Gerarchia dei rifiuti) al comma 2 dice testualmente: "*Nell'applicare la gerarchia dei rifiuti di cui al paragrafo 1 (prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di altro tipo, per esempio di energia; e smaltimento), gli Stati Membri adottano misure volte a incoraggiare le opzioni che danno il migliore risultato ambientale complessivo*".

Milioni di italiani dimostrano ogni giorno che questa gerarchia non è solo corretta, ma economicamente conveniente. Non solo a livello tariffario, ma per il complessivo "sistema-Paese", dovendo l'Italia importare grandi quantitativi di materie prime. La qualità, l'organizzazione, la competenza, la solidarietà sono i parametri di riferimento nel settore della gestione dei materiali di scarto. Lo smaltimento ha già mostrato tutti i suoi nefasti effetti sulla salute e la biodiversità e va scoraggiato, disincentivato, diminuito ai minimi termini, senza mediazioni o dilazioni di tempo.

Roma, 29 aprile 2010

www.reterifiutilazio.it